



# **CAMERA DI COMMERCIO DI VARESE**

## **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza**

**2021-2023**

## Indice

---

PREMESSA.....	3
1. INTRODUZIONE: IL CONTESTO ESTERNO E IL CONTESTO INTERNO .....	5
1.1    Analisi del contesto esterno.....	5
1.2    Analisi del contesto interno .....	8
2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PTPCT .....	10
2.1. Ruoli e responsabilità .....	10
2.2. Gli attori esterni .....	11
3. AREE DI RISCHIO: METODOLOGIA .....	12
Mappatura dei processi.....	12
Valutazione del rischio.....	12
Trattamento del rischio .....	12
Monitoraggio .....	13
3.1 Metodologia seguita nel processo di analisi dei rischi .....	13
3.2 Analisi e valutazione dei rischi .....	16
3.3 Trattamento del rischio.....	16
3.4 Le misure anticorruzione generali.....	17
3.5 Obiettivi strategici.....	23
4 MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO.....	24
4.1 Monitoraggio effettuato dalla Camera .....	24
4.2 Ruolo dell’OVP .....	24
4.3 Relazione annuale sulle attività svolte .....	24
5. SEZIONE TRASPARENZA.....	26
5.1 Premessa .....	26
5.2 Misure per l’attuazione degli obblighi di trasparenza .....	26
5.3 Vigilanza e monitoraggio sugli obblighi in materia di trasparenza .....	28

## PREMESSA

---

La legge n. 190 del 6 novembre 2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” prevede per le pubbliche amministrazioni una serie di adempimenti e l’adozione di meccanismi di controllo interni finalizzati a monitorare e a prevenire i fenomeni di corruzione ed illegittimità. Un primo adempimento è costituito dalla predisposizione entro il 31 gennaio – per il documento 2021- 2023 la scadenza è prorogata al 31 marzo (comunicato Presidente Anac del 2 dicembre 2020) - di un Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) con il quale l’ente fornisce una valutazione dei rischi di corruzione, in termini di impatto e di probabilità, con riferimento agli ambiti di attività ritenuti a più elevato rischio e la previsione per ciascuno di essi delle iniziative da adottare per prevenirli.

Il Piano triennale 2021-2023 è stato redatto tenendo conto delle diverse previsioni normative entrate in vigore dopo la legge n. 190/2012 e in particolare quelle individuate dal Decreto legislativo n. 97 del 25 maggio 2016 che possono essere così riassunte:

- nomina di un unico Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell’incarico con piena autonomia ed effettività
- individuazione dell’Autorità Nazionale Anticorruzione – ANAC quale soggetto dotato dei poteri di vigilanza e sanzionatori in tema di PTPCT
- maggiore coinvolgimento degli organi di indirizzo politico e degli Organismi di valutazione nei processi di formazione e raccordo dei piani
- inserimento del programma triennale della trasparenza e dell’integrità nel PTPCT
- individuazione del novero dei soggetti direttamente destinatari degli obblighi di anticorruzione e trasparenza.

In questo PTPCT sono state in gran parte recepite le indicazioni contenute nella delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 che ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2019, rivendendo e consolidando in un unico atto di indirizzo le varie indicazioni fornite in proposito.

Per maggiore chiarezza verranno richiamati nel proseguo della trattazione in maniera puntuale alcuni provvedimenti ANAC precedenti che davano conto di particolari specificità. Con la citata delibera l’Autorità ha ribadito che scopo dei piani non è quello di introdurre adempimenti e controlli formali che portano a un aggravio burocratico, ma innalzare il livello di responsabilizzazione delle PA per garantire l’imparzialità delle decisioni.

La Camera di Commercio Varese nei precedenti documenti aveva in gran parte già anticipato i nuovi adempimenti, dall’approvazione da parte della Giunta del piano e della relazione, all’inserimento del programma della trasparenza nel piano come raccomandato anche in precedenza da ANAC.

Come sempre il punto di partenza è il coordinamento dei diversi documenti dell’ente in tema di programmazione, per far sì che il presente documento sia fortemente integrato con il piano performance e con le indicazioni contenute nel nuovo bilancio pluriennale approvato dal Consiglio con deliberazione n. 5 del 29 novembre 2018.

Il Segretario Generale, che svolge anche la funzione di RPCT, è presente a tutte le riunioni degli organi di indirizzo dell’ente, garantendo ulteriormente un coordinamento tra i diversi documenti programmatici. Si sottolinea inoltre come tra gli obiettivi dell’ente assegnati a cascata a partire dai dirigenti e fino al singolo dipendente a partire dal 2019 è stata inserita la realizzazione delle azioni previste nel piano anticorruzione, a riprova dell’importanza che la Camera di Commercio di Varese attribuisce alla prevenzione della corruzione.

In tema di collaborazione con amministrazioni si sottolinea come il sistema camerale ha già da tempo seguito una metodologia di analisi del rischio condivisa (appositamente studiata da Unioncamere nazionale), che si basa sull’analisi delle attività e su una loro mappatura che porta all’individuazione degli eventi rischiosi, del grado di probabilità di manifestazione e degli indicatori di monitoraggio dei processi maggiormente a rischio. Gli strumenti precedentemente individuati da Unioncamere, oltre a essere già calati nella realtà camerale, sono stati ulteriormente valutati al momento dell’applicazione della Camera di Commercio di Varese, per evitare il più possibile una trasposizione generica degli stessi non coerente con le specificità del contesto.

Unioncamere nel corso del 2020 ha provveduto all’aggiornamento di tali strumenti per adeguarli alle nuove metodologie previste dalla citata deliberazione ANAC 1064/2019, realizzando apposite linee guida di orientamento e dei kit di lavoro a supporto dell’intero sistema camerale nella redazione del documento per il 2021-2023. Si è inoltre ritenuto opportuno in sede regionale costituire un apposito gruppo di lavoro sul tema.

Il presente piano utilizza pertanto i nuovi strumenti in tema di valutazione del rischio e tiene conto delle risultanze dell’attività in tema di prevenzione e contrasto alla corruzione attuate nel 2020, in ottemperanza alle disposizioni dell’art. 1, comma 14, della Legge 190/2012. Come previsto dalla stessa ANAC, le nuove metodologie – che saranno meglio dettagliate nel proseguo della trattazione – seguiranno un’applicazione graduale da parte dell’ente.

Il Piano costituisce il principale strumento di interlocuzione tra il Responsabile per la prevenzione della corruzione e l'organo di indirizzo politico, oltre ad assumere una evidente rilevanza esterna in quanto la sua pubblicazione sul sito istituzionale consente l'esercizio di un controllo diffuso sulle azioni intraprese da ciascuna amministrazione per prevenire i fenomeni corruttivi, verificando i profili di sviluppo e l'efficacia delle misure contenute nei documenti. La Camera di Commercio di Varese è oggi, prima di tutto, l'interlocutore dei soggetti che operano sul mercato: dalle imprese, con i loro collaboratori, che in provincia di Varese producono, trasportano e scambiano beni e servizi, ai liberi professionisti e ai cittadini intesi quali consumatori.

Gli obiettivi dell'ente sono stati ridefiniti recentemente con il Programma pluriennale 2018-2022 - documento di indirizzo politico all'interno del quale si stabiliscono le priorità di intervento, ovvero gli ambiti sui quali si intende focalizzare l'azione politica dell'Ente e gli obiettivi strategici - e con la relazione previsionale e programmatica del 2021 approvata dal Consiglio camerale con deliberazione n. 5 del 29 ottobre 2020. Tutti i documenti hanno tenuto conto delle problematiche legate alla situazione emergenziale a tutt'oggi in atto, che hanno fortemente impattato anche sull'organizzazione e sui processi dell'enti camerale.

Per dare piena attuazione ai principi di trasparenza e certezza delle proprie procedure, di qualità e imparzialità delle prestazioni e di efficacia ed economicità della gestione delle risorse assegnate la Camera di Commercio di Varese ha da tempo avviato un percorso per assicurare una sempre maggiore standardizzazione e monitoraggio delle proprie attività quali strumenti per contrastare possibili fenomeni di corruzione e illegalità.

Fino allo scorso anno, in considerazione della forte integrazione tra le attività camerali e quelle svolte dalla sua Azienda speciale, nel PTPCT era prevista una sezione relativa a Promovarese, che il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda recepiva con un proprio provvedimento. Nel corso del 2020 l'organo amministrativo della neocostituita società ha deliberato di adottare un Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, nel quale far confluire in un'apposita sezione anche le misure idonee a prevenire i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della L. 190/2012, recependo, nelle more dell'adozione del "Modello 231", il PTPCT adottato dall'Ente socio per il triennio 2020-2022 e integrato con la parte relativa a Promovarese. L'emergenza sanitaria che ha investito il Paese e che ha pesantemente inciso sulle attività svolte dalla società ha rallentato le procedure relative all'adozione del modello, che verranno presumibilmente portate a termine entro il 2021. Stante tale situazione la società sta comunque adottando un apposito e separato PTPCT per il triennio 2021-2023, che tiene però conto delle indicazioni e delle metodologie individuate da Unioncamere.

# 1. INTRODUZIONE: IL CONTESTO ESTERNO E IL CONTESTO INTERNO

---

## 1.1 Analisi del contesto esterno

Nella stesura del piano non si può prescindere da un'analisi del contesto esterno, come ribadito anche dalla delibera A.N.A.C. n. 1074 del 21 novembre 2018 sull'aggiornamento 2018 al PNA. Le dinamiche socio-economiche del contesto di riferimento servono ad individuare come il rischio corruttivo possa veicolarsi all'interno dei vari enti. Le specificità ambientali in cui si opera consentono di comprendere meglio come le dinamiche di contesto possano incidere sulla esposizione al rischio.

La Regione Lombardia è caratterizzata da un tessuto produttivo molto vitale e si colloca tra le regioni europee di maggiore benessere economico ed intraprendenza imprenditoriale. La Camera di Commercio, anche per la vicinanza geografica con Milano che rappresenta la maggiore piazza finanziaria nazionale e con la Svizzera, deve porre particolare attenzione ai fenomeni legati alle variabili criminologiche, sociali, culturali ed economiche del territorio. La rilevante crescita demografica della regione negli ultimi anni è sicuramente dovuta, fra le altre cose, alla florida economia che da sempre caratterizza il territorio lombardo.

### Imprese

Le imprese attive in provincia di Varese a fine dicembre 2020 risultano 58.260, sostanzialmente stabili rispetto al dato di 58.029 registrato a fine 2019. Nonostante il fermo delle attività legato all'emergenza Covid 19 abbia riguardato diverse imprese e settori economici, si valuta che l'agire degli ammortizzatori sociali, dei ristori e dei contributi messi in campo dal Governo siano per il momento riusciti ad arginare fallimenti e chiusure.

L'effetto del lockdown e dei provvedimenti restrittivi è evidente dall'analisi mensile delle iscrizioni e cessazioni d'impresa che rallentano visibilmente in marzo, per fermarsi quasi del tutto in aprile. Il mese di aprile 2020 verrà ricordato come il mese di totale blocco economico per il paese, tale situazione di paralisi si è tradotta in un "fermo d'iniziativa" sia per quanto riguarda la creazione di nuove imprese che di cessazione. Una ripresa della dinamica imprenditoriale è già visibile a partire dal mese di maggio. Sul fronte delle iscrizioni luglio, agosto e settembre evidenziano incrementi rispetto allo scorso anno, mentre le cessazioni restano modeste. Nel mese di ottobre si registra un calo delle iscrizioni rispetto allo scorso anno che viene confermato nettamente nel mese di novembre mentre, per il mese di dicembre, si registra un lieve incremento. Le cessazioni invece confermano una diminuzione anche a dicembre.

In particolare, sono le imprese del commercio, degli alberghi e ristorazione e degli altri servizi quelle che complessivamente nel corso del 2020 hanno registrato il maggior numero di cessazioni e che evidenziano saldi negativi tra le iscrizioni di nuove imprese e le cessazioni (rispettivamente saldo -336, -96, -85), poiché come è noto sono i comparti che maggiormente hanno risentito delle restrizioni del Governo.

Il territorio provinciale, nel complesso, mantiene un'elevata densità di imprese in rapporto all'estensione del territorio: 49 imprese ogni Km<sup>2</sup> a fronte delle 34 lombarde e delle 17 italiane. Forte la presenza di imprese artigiane, che a fine 2020 rappresentano il 33% del totale.

### Export

Nei primi nove mesi dell'anno, le esportazioni della provincia di Varese sono state pari a 6 miliardi e 350 milioni di euro (-12,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno). Il rallentamento, causato da quasi tre mesi di lockdown e dalle difficoltà dell'economia a livello globale, ha avuto riflessi anche sul dato nazionale (-12,5%) e, in misura inferiore sul dato lombardo. Quest'ultimo, nello stesso periodo gennaio-settembre 2020, è risultato inferiore del 6,6% nei confronti del 2019.

Tendenza in calo anche quella delle importazioni a Varese, il cui volume scende dell'10,2% sul 2019, per un valore assoluto di 4 miliardi e 570 milioni di euro. Il saldo della bilancia commerciale risulta peraltro positivo per 1 miliardo e 780mila euro. Il primo partner commerciale per Varese è la Germania (836 milioni di euro, pari al 13% sul totale). Seguono Francia (10,5%) e Regno Unito (6,3%). L'export varesino è in diminuzione verso tutti i principali partner, con contrazioni più marcate verso India (-28,2%) e Brasile (-27,2%) e più contenute verso USA (-5,9%), Regno Unito (-7%), Svizzera (-8,1%) e Hong Kong (-8,7%).

Analizzando i settori, emerge una contrazione rilevante dell'export di mezzi di trasporto (-22,5%), dei metalli di base e dei prodotti in metallo (-21,5%) e dei prodotti tessili e abbigliamento (-18%). Per contro, per effetto delle

nuove esigenze legate alla pandemia, è aumentato l'export di articoli farmaceutici e medicinali (+38%) e le esportazioni di computer, apparecchi elettronici e ottici (+6,7%).

### Criminalità

In tema di reati e illegalità, l'area sulla quale insiste la Camera di Commercio di Varese, pur rimanendo fondamentalmente un territorio sano è però interessata da molteplici manifestazioni di criminalità ben diversificate tra loro. Nel marzo del 2016 è stata costituita l'Agenzia Regionale Anti Corruzione (ARAC) a testimonianza della volontà di non sottovalutare il fenomeno della illegalità e della corruzione in Lombardia, analizzato nella sua gravità anche nell'ambito dell'attività parlamentare nazionale.

Secondo la classifica stilata dal Sole 24Ore nel 2020, la provincia di Varese si posiziona 41<sup>a</sup> in ambito Giustizia e Sicurezza, rimanendo stabile rispetto all'anno precedente. L'indice di criminalità, calcolato in base al numero di reati commessi e denunciati vede Varese in 68° posizione, con un lieve peggioramento rispetto al 66° posto del 2019 (i dati indicati fotografano solo i reati emersi in seguito a segnalazioni alle Forze dell'Ordine). Nella tabella che segue si evidenziano alcuni dei reati maggiormente significativi, con la posizione di Varese nella classifica nel 2020 e numero di reati denunciati, con il confronto con l'anno precedente.

	Anno 2020		Anno 2019	
	Posizione Provincia di Varese (calcolata su n. denunce ogni 100.000 abitanti)	N. di denunce ogni 100.000 abitanti	Posizione Provincia di Varese (calcolata su n. denunce ogni 100.000 abitanti)	N. di denunce ogni 100.000 abitanti
Estorsioni	63°	14,2	44°	13,7
Riciclaggio e impiego di denaro	77°	3,2	76°	2,7
Truffe e frodi informatiche	55°	331	46°	279

Secondo Transparency International, l'organizzazione che si occupa di prevenire e contrastare la corruzione, l'Indice di Percezione della Corruzione (CPI) che misura la percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica in numerosi Paesi di tutto il mondo ha visto anche nel 2020 migliorare la sua posizione in classifica, arrivando al 52° posto nel mondo su 180 Paesi analizzati, con un punteggio pari a 53 su 100.

A partire dal 2012 – anno di approvazione della legge anticorruzione e della costituzione due anni dopo dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, l'Italia ha scalato 20 posizioni. Si tratta di un risultato estremamente positivo, soprattutto se si pensa che il trend è in controtendenza con l'andamento registrato dalla maggior parte degli altri Paesi. Si conferma, quindi il trend di lenta crescita del nostro Paese nella classifica globale e lo stesso vale per la classifica europea, dove ci si allontana dagli ultimi posti. Si evidenzia, tuttavia, un rallentamento di tale tendenza nel 2020, con l'Italia che conferma il punteggio di 53 su 100 come il precedente anno.

Alla situazione sopra riportata, vanno aggiunte le criticità emerse nell'ultimo anno con il manifestarsi dell'emergenza pandemica. Le misure adottate al fine di contenere l'epidemia del virus hanno avuto come effetto collaterale quello di portare a un notevole rallentamento dell'attività economica, soprattutto nelle realtà medio piccole, che costituiscono gran parte delle attività imprenditoriali italiane e lombarde. Questo rallentamento dell'economia e la crescita delle imprese in difficoltà potrebbe causare un maggior radicamento delle cosche nel territorio, soprattutto nel campo dell'usura, dell'estorsione e dell'intercettazione di fondi pubblici destinati all'emergenza sanitaria.

Il settore pubblico è uno degli ambienti a cui più frequentemente la criminalità organizzata tende ad appoggiare le proprie attività illecite. A tale proposito l'ANAC evidenzia come il settore degli appalti pubblici risulta essere quello più colpito: il 74% dei fenomeni corruttivi contro il restante 26% composto per lo più da problematiche afferenti a concorsi, procedimenti amministrativi e concessioni edilizie. In costante aumento anche il dato relativo al numero delle interdittive antimafia comunicate all'Autorità per l'inserimento nel casellario informatico delle imprese.

A questo si aggiunge il fenomeno del conflitto di interessi, come conferma la stessa ANAC nella propria relazione annuale per il 2019. L'Autorità in proposito evidenzia come lo strumento principale per verificare tali situazioni, ossia l'autocertificazione, sconta il problema della difficoltà di operare un successivo controllo sulla veridicità della stessa. Problema che si presenta anche per la Camera di Commercio di Varese, aggravato anche dal fatto che si deve tenere conto anche delle problematiche di tutela e garanzia della privacy.

Come evidenziato nel rapporto al Parlamento della DIA relativo al secondo semestre 2019, la proliferazione dei reati contro la P.A. nel territorio lombardo è dovuta principalmente all'elevata infiltrazione nella regione di

organizzazioni di stampo mafioso. Secondo l'ANBSC (l'agenzia che si occupa dei beni confiscati alle mafie), infatti, la Lombardia è al quarto posto per immobili confiscati alla criminalità organizzata dopo Sicilia, Campania e Calabria. Fra le cosche maggiormente attive sul territorio, spiccano le organizzazioni riconducibili alla 'ndrangheta. Quanto al fenomeno della contraffazione, il *report* Polis Lombardia 2018 evidenzia come la regione lombarda, insieme al Lazio, sia, per valore e per volume, il territorio in cui si registrino i sequestri più rilevanti di merce illegale. Da questo punto di vista, la provincia di Milano sembrerebbe costituire il polo di un "hub" per lo stoccaggio e la distribuzione di merce contraffatta proveniente dall'estero, soprattutto dalla Cina. I dati ISTAT mostrano come fra gli autori abituali del reato sia presente una componente sostanziale, e a tratti predominante, di soggetti stranieri. Altro settore tradizionalmente di primaria attrazione per la malavita lombarda è quello del commercio, anche se dal *report* Polis Lombardia 2018 emerge come tale interesse non sia di tipo primario, ma bensì strumentale al conseguimento di obiettivi secondari, quali, come già menzionato, il controllo del territorio e l'ottenimento del consenso sociale. Fra i settori maggiormente interessati da provvedimenti interdittivi antimafia in Lombardia possono annoverarsi quello della ristorazione, delle costruzioni e del commercio d'auto.

Tali problematiche si stanno modificando e inasprendo a seguito dell'emergenza sanitaria. La prosecuzione delle misure relative alla chiusura degli esercizi commerciali ed il progressivo spostamento dei consumi dai negozi fisici alle piattaforme informatiche, potrebbe portare col tempo ad un incremento del fenomeno usurario, che notoriamente prospera in situazioni di crisi economica. Secondo il *report* "The impact of COVID-19 on organized crime" di UNIDC, le misure di limitazione della circolazione delle impattano negativamente altresì sui traffici illeciti di armi, droga ed altri tipi di contrabbando, portando le organizzazioni criminali a spostare progressivamente le proprie attività verso i settori maggiormente rimasti vulnerabili a causa della pandemia, fra cui quello di trasporti, *hospitality*, spettacolo, servizi alla persona. Tale ipotesi è evidenziata anche dalla relazione della DIA che individua quali attività a rischio quelle che hanno subito un congelamento operativo durante la pandemia (dal settore delle palestre a quello dei ristoranti e dei trasporti).

Gli enti camerali rappresentano per il territorio di competenza un fondamentale presidio per la legalità, grazie alle funzioni agli stessi attribuite dalla normativa. Il maggiore presidio è costituito dal Registro Imprese, quale strumento di pubblicità legale, trasparenza, correttezza e tutela degli operatori economici. Inoltre le Camere di Commercio svolgono funzioni di "tutela del consumatore e della fede pubblica, vigilanza e controllo sulla sicurezza e conformità dei prodotti e sugli strumenti soggetti alla disciplina della metrologia legale, rilevazione dei prezzi e delle tariffe, rilascio dei certificati di origine delle merci e documenti per l'esportazione". In tema di commercio di prodotti contraffatti o non conformi alla normativa U.E. in materia di sicurezza viene svolta attività sanzionatoria e ispettiva da parte della Camera di Commercio di Varese, in collaborazione con gli appositi organismi di controllo presenti sul territorio.

Nel 2020 la Camera di Commercio di Varese ha emesso 24 ordinanze di confisca e dissequestro, 9 ordinanze di ingiunzione e 35 ordinanze di archiviazione a seguito di segnalazioni da parte di organi esterni e sono stati oggetto di sequestro e/o confisca:

- 46 giocattoli che risultavano non conformi alle disposizioni sulla sicurezza giocattoli
- 193 prodotti che risultavano non conformi alle disposizioni del codice del consumo
- 15951 mascherine filtranti che risultavano non conformi alle disposizioni sui dispositivi di protezione individuale
- 535 articoli di materiale elettrico che risultavano non conformi alle disposizioni sul materiale elettrico.

In tema di adeguamento al D.Lgs 25 maggio 2017 n. 90 in materia di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose, si precisa che nel 2020 le attività svolte dalla Camera di Commercio di Varese hanno riguardato le verifiche in fase di costituzione di start up innovative. Per quanto attiene invece gli altri procedimenti oggetto della normativa - quali autorizzazioni o concessioni, procedure di scelta del contraente e concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi e sussidi - come precisato da Unioncamere Nazionale con nota del 27 dicembre 2017 si è in attesa delle linee guida per la mappatura e la valutazione dei rischi antiriciclaggio e finanziamento antiterrorismo, elemento indispensabile per individuare le modalità di attuazione della disciplina da parte del sistema camerale.

Nel triennio in esame si cercherà di potenziare l'azione camerale in tema di trasparenza e legalità anche attraverso la collaborazione con le associazioni consumatori e di categoria oltre che con le reti regionali. In questo ambito si segnala anche l'OCRI, le cui funzioni sono state assegnate agli enti camerali, organismo di prossima costituzione.

## 1.2 Analisi del contesto interno

Come precedentemente accennato la legge di riforma delle camere di commercio ha attribuito nuovi compiti e funzioni, con conseguente modifica del contesto di riferimento nel quale si trovano ad agire gli enti. Questo processo ha portato infatti all'elaborazione da parte di Unioncamere Nazionale di una mappatura comune dei servizi sperimentata e applicata nel corso del 2018. La legge di riforma aveva inoltre previsto il divieto di assunzione o impiego di nuovo personale fino al 2019. A tale divieto si erano aggiunte le previste cessazioni di personale per pensionamenti che avevano portato individuare una nuova dotazione organica.

La legge di bilancio 2019 n. 145/2018 ha modificato la legge di riforma consentendo alle camere di commercio, a decorrere dal 1° gennaio 2019, di procedere all'assunzione di nuovo personale nei limiti della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente. E' stata in proposito individuata una nuova dotazione organica, che ha tenuto conto del personale necessario per sviluppare nuove progettualità per il supporto del sistema economico locale e per assicurare un adeguato presidio dei nuovi compiti e delle nuove funzioni che le camere di commercio sono tenute ad esercitare sulla base del rinnovato articolo 2 della legge n. 580 del 1993 così come modificato dal D.lgs n.219/2016, oltre a garantire al meglio la generale sostenibilità dei servizi dell'Ente, nel rispetto dei vincoli assunzionali.

E' stata pertanto colta l'opportunità offerta dalla legge di bilancio di reintegrare unità di personale corrispondenti al valore delle cessazioni intervenute nell'anno 2018, tramite modifica della dotazione organica provvisoria da 66 a 73 unità complessive, ricostruendo almeno il contingente minimo di personale che si ritiene necessario a salvaguardare un appropriato svolgimento delle funzioni istituzionali dell'Ente, prevedendo l'assunzione di n. 8 unità di personale di cui 4 nella categoria D e 4 nella categoria C. Sono state in primo luogo esperite le procedure legate alla mobilità sia obbligatoria che volontaria, che hanno portato all'assunzione di un dipendente di categoria C e sono stati pubblicati nel mese di dicembre i bandi di concorso per la copertura delle restanti posizioni. Le assunzioni dovevano avvenire a metà 2020, ma a causa dei rallentamenti nelle procedure concorsuali causa Covid sono avvenute a fine anno.

L'emergenza legata alla diffusione del virus SARS-CoV-2 ha anche portato nel corso del 2020 ad attivare il cosiddetto "smart working emergenziale", non solo per adeguarsi alle normative in vigore, ma come strumento di tutela della salute e della sicurezza delle persone. Nell'applicazione delle normative emergenziali, l'ente ha sempre cercato di allineare le esigenze di servizio alle contingenti particolari situazioni personali, riconoscendo lo smart working, anche precedentemente alla chiusura del 9 marzo, in via prioritaria e su richiesta dei dipendenti che:

- avevano particolari situazioni connesse allo stato di salute proprio o dei propri familiari,
- avevano figli che frequentano le scuole fino alla scuola secondaria di 1° grado,
- usavano in maniera abituale e ricorrente i mezzi pubblici per raggiungere la propria sede di lavoro.

Il massiccio utilizzo del lavoro agile ha consentito di assicurare continuità alle attività istituzionali anche durante il lockdown e di limitare il ricorso a forme di interruzione della prestazione lavorativa solo ad alcuni dipendenti in particolari situazioni, utilizzando i congedi previsti dalle norme del periodo emergenziale: da marzo a dicembre le giornate lavorate in smart working sono state il 65% delle quasi 9.800 giornate lavorative effettuate dal personale. Sull'esperienza del lavoro a distanza vissuta all'interno dell'ente dal 9 marzo al 30 giugno, è stato costituito un gruppo di lavoro interno formato dai funzionari titolari di Posizioni Organizzative e dal Dirigente dell'Area Anagrafica, incaricato dal Segretario Generale di coordinarne i lavori, che ha raccolto dati e considerazioni quali-quantitative per aiutare a sviluppare al meglio le opportunità offerte da questa modalità di lavoro. Oltre a individuare una prima elencazione delle attività remotizzabili all'interno dei vari servizi, è stato predisposto e distribuito anche un questionario al personale per far emergere criticità e opportunità del lavoro agile. Il questionario ha evidenziato come lo smart working non solo sia stato apprezzato da buona parte dei dipendenti come strumento per consentire una maggiore flessibilità nella conciliazione casa-lavoro, ma ha anche permesso all'ente di assicurare in una situazione particolarmente complessa una sostanziale continuità dei servizi, con un incremento di produttività (percepito, se non misurato per determinate attività di istruttoria e segreteria) in ragione delle condizioni di concentrazione e assenza di elementi di disturbo nelle quali si svolge la prestazione lavorativa, oltre a una forte spinta a potenziare i servizi online, anche in coerenza con gli obiettivi di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione fissati nell'Agenda Digitale Italiana.



In termini di strumentazione, la principale problematica sollevata è stata quella legata al centralino. E' stata avviata una fase di studio per la sostituzione dello stesso in modalità VOIP per consentire anche una remotizzazione dei numeri interni. Non si sono invece evidenziate sostanziali criticità informatiche, se non legate a qualche rallentamento o alla iniziale non conoscenza generalizzata di applicativi (esempio meet), in quanto l'ente ha da tempo una VDI che ha consentito di lavorare in maniera efficiente e in sicurezza fuori dall'ambiente lavorativo anche con strumentazione personale. Inoltre è da tempo che l'ente promuove la digitalizzazione delle procedure, il che ha consentito ai dipendenti di poter accedere anche da remoto ai vari archivi documentali informatici.

Sono stati implementati i servizi on line e gestiti gli sportelli mediante appuntamento, portando a una diminuzione degli utenti che si recano fisicamente presso gli uffici camerali e dei tempi di attesa, oltre a contribuire più in generale alla riduzione degli spostamenti di persone.

Questa ulteriore spinta verso la digitalizzazione delle procedure è peraltro perfettamente in linea con le indicazioni ANAC, che ha sempre visto l'utilizzo di procedure automatizzate come una misura utile a contrastare e prevenire il fenomeno della corruzione. Il registro imprese, ad esempio, è quasi completamente informatizzato, contribuendo in tal modo ad assicurare un adeguato livello di trasparenza delle procedure (attraverso la tracciabilità delle operazioni eseguite da ogni singolo utente e l'assegnazione random delle pratiche da istruire, nonché il controllo a campione sulle pratiche SCIA). Anche la procedura di ricezione telematica delle richieste di contributo, oltre ad agevolare gli utenti nell'invio della documentazione, garantisce massima trasparenza nella delicata fase della ricezione delle richieste (per le quali è solitamente stabilito all'interno del bando un termine perentorio di presentazione).

Le Camere di Commercio sempre hanno posto la digitalizzazione delle imprese quale priorità della loro attività, attuando, nell'ambito delle competenze previste dalla riforma della Legge 580, linee d'azione destinate a portare strumenti e cultura digitale alle Imprese e ricercando l'efficienza interna tramite una continua adozione di strumenti digitali. Nel corso del 2020, a fronte del nuovo contesto determinato dell'emergenza pandemica ed economica, la priorità strategica della crescita digitale per le Imprese e le Camere ha assunto ulteriore importanza e ampiezza per il Sistema Camerale. La Camera di Commercio di Varese si è quindi trovata pronta alle nuove sfide legate alla transizione digitale come ulteriormente rafforzate dalle previsioni del Decreto "Cura Italia", attivando e sviluppando tutta una serie di strumenti e di servizi on line. Si citano solo a titolo d'esempio SPID, fascicolo informatico d'impresa, richiesta e rilascio telematico dei certificati di origine per l'estero, la fatturazione elettronica.

In Amministrazione Trasparente nella sezione Organizzazione/Articolazione degli uffici è possibile prendere visione dell'organigramma aggiornato della Camera di Commercio di Varese. Di seguito la situazione del personale della Camera di Commercio di Varese al 31 dicembre 2020:

<b>Distribuzione personale Camera di Commercio per inquadramento contrattuale</b>	<b>Donne</b>	<b>Uomini</b>	<b>Totale</b>
Dirigente	1	2	3
Liv. D funzionario	15	4	19
Liv. C Assistente	29	4	33
Liv. B operatore	6	1	7
Liv. A Ausiliario	0	2	2
<b>TOTALE</b>	<b>51</b>	<b>13</b>	<b>64</b>

## 2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PTPCT

---

Un Piano di prevenzione della corruzione efficace deve individuare delle misure di ampio livello, organizzative, oggettive e di carattere comportamentale. Risulta pertanto necessario per creare e diffondere una cultura della trasparenza e dell'integrità individuare i principali soggetti che concorrono alla sua predisposizione ed applicazione e il rispettivo ruolo all'interno dell'ente.

### 2.1. Ruoli e responsabilità

Il Regolamento sull'organizzazione degli uffici e dei servizi, adottato con deliberazione n. 53 del 16 giugno 2011, ha previsto all'art. 3 che "la Camera di Commercio di Varese in armonia con la normativa vigente promuove la diffusione della cultura della trasparenza e dell'integrità, anche a garanzia della legalità".

Nello stesso documento il Segretario Generale "assicura l'ottimale realizzazione del Ciclo di gestione della performance con particolare riferimento agli adempimenti inerenti la pubblicità e la trasparenza". La trasparenza è quindi confluita negli obiettivi di ente e della dirigenza e, a cascata, in quelli di parte del personale.

L'inserimento della trasparenza fra gli obiettivi, la creazione di una struttura trasversale in staff al Segretario Generale che cura le tematiche sulla performance e l'assegnazione a uno specifico servizio l'applicazione delle disposizioni di legge riguardanti gli obblighi di lotta alla corruzione e di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, rappresentano la chiara volontà della Camera di Commercio di Varese di tradurre principi e regole in materia di trasparenza in principi e comportamenti, orientati a produrre risultati concreti e misurabili oltre che accessibili e verificabili dagli utenti.

Tale modalità organizzativa è stata peraltro suggerita anche dalla delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 sul Piano Anticorruzione 2016. La Giunta camerale con delibere n. 16 del 14 febbraio 2013 e n. 53 del 16 giugno 2011 aveva già individuato il Segretario Generale, Dott. Mauro Temperelli, rispettivamente quale Responsabile per la prevenzione della corruzione e Responsabile per la trasparenza, riconfermato quale responsabile unico (RPCT) con deliberazione n. 69 del 16 dicembre 2016.

Le recenti modifiche normative introdotte e da ultimo la delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 hanno infatti rafforzato il ruolo del RPCT che, sulla base della normativa vigente, svolge in particolare le seguenti attività:

- predispone il Piano (adottato dall'organo di indirizzo politico di norma entro il 31 gennaio di ogni anno) e propone modifiche in caso di significativi mutamenti;
- verifica l'efficace attuazione del piano e della relativa idoneità, segnalando agli organi competenti i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- assicura la regolare attuazione delle normative in tema di trasparenza, con particolare attenzione al diritto di accesso previsto dagli artt. 5 e 5 bis del D.Lgs 33/2013;
- verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici a maggiore rischio corruttivo;
- pubblica sul sito internet la relazione sui risultati dell'attività svolta;
- indica i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza agli uffici competenti in tema di sanzioni disciplinari;
- segnala all'organo politico e all'organismo di valutazione le disfunzioni sull'attuazione delle citate misure.

All'attuazione del presente Piano triennale concorrono i responsabili di tutti i servizi per l'individuazione, l'elaborazione, l'aggiornamento e la verifica ciascuno per i dati di propria competenza. Il monitoraggio sarà, invece, prevalentemente effettuato dal Servizio Personale e Organizzazione, anche in raccordo con il Controllo di Gestione.

Con deliberazione della Giunta camerale n. 33 del 12 aprile 2018 è stato nominato in forma monocratica l'OVP - Organismo per la valutazione della performance (OVP), con funzioni analoghe all'Organismo indipendente di valutazione (OIV). L'organismo - rinnovato con delibera di Giunta n. 14 del 25 febbraio 2021 - ha come compiti principali:

- verificare la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel piano della performance, utilizzando altresì i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della valutazione delle performance;
- essere coinvolto nell'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, posta in capo al RPCT, quale soggetto al quale il RPCT segnala i casi di mancato o ritardato adempimento;
- attestare l'assolvimento degli obblighi di trasparenza;
- esprimere parere obbligatorio sul codice di comportamento;

- fornire eventuali informazioni richieste da ANAC in merito all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza.

I Report del monitoraggio sulle attività svolte nel 2020 sono sintetizzati nelle schede predisposte da ANAC relative alla Relazione Annuale RPCT per il 2020 per la Camera di Commercio, che vengono approvate dalla Giunta e messe a disposizione sul sito Internet.

La Camera di Commercio ha provveduto alla costituzione dell'Ufficio procedimenti disciplinari (U.P.D.) nominato con delibera di Giunta n. 31 del 27 marzo 2014, che in tema di anticorruzione e trasparenza:

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957, art.1 comma 3 Legge n. 20 del 1994, art.331 c.p.p.);
- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento.

Tutti i dipendenti e i collaboratori dell'ente, infine, sono chiamati all'osservanza del piano e del Codice di comportamento e sono tenuti a segnalare le situazioni di illecito, tutelati dagli opportuni strumenti di garanzia.

## 2.2. Gli attori esterni

La legge n. 190/2012 e la legge n. 125/2013 hanno individuato nell'Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche - ANAC, il soggetto deputato al coordinamento e al controllo della corretta e completa attuazione da parte delle pubbliche amministrazioni delle competenze in materia di anticorruzione valutazione e trasparenza. All'ANAC sono stati inoltre attribuiti i poteri sanzionatori in caso di mancata adozione dei piani.

L'ente camerale ha attivato un processo che parte dal confronto con i soggetti che rappresentano gli interlocutori privilegiati della Camera di Commercio o in quanto rappresentanti del sistema economico imprenditoriale, quali le associazioni di categoria e dei consumatori, o in quanto rappresentanti delle istituzioni locali e quindi interessati ad accrescere il grado di competitività del contesto locale. A questo processo partecipano in prima persona gli amministratori, il Segretario Generale, i Dirigenti ed i responsabili di servizio.

Tutto il lavoro di predisposizione del Programma pluriennale dell'ente che definisce le linee di intervento quinquennali e quello volto alla revisione delle stesse in occasione della stesura della Relazione previsionale e programmatica nasce da un continuo lavoro di ascolto e sintesi degli interessi e delle istanze del sistema economico di riferimento.

Gli organi di indirizzo politico sono tenuti a individuare la prevenzione della corruzione e la trasparenza tra gli obiettivi strategici, che devono essere calati negli obiettivi organizzativi e individuali. Gli amministratori vengono quindi puntualmente coinvolti in:

- gestione economico-finanziaria dell'ente
- performance
- contrattazione collettiva e decentrata
- ogni altra informazione relativa all'organizzazione.

In particolare la Giunta camerale con deliberazione n. 74 del 12 settembre 2019 ha approvato la "Rimodulazione modello organizzativo - Aree Dirigenziali" con la quale è stata modificata la struttura organizzativa dell'ente, anche mediante diversa attribuzione di uffici e servizi ai dirigenti, applicando il principio di rotazione tra funzioni.

Infine si citano Unioncamere Nazionale e Regionale che come detto precedentemente hanno svolto un'attività di coordinamento e diffusione di metodologie comuni per il sistema camerale, oltre che a una mappatura generale dei processi, in quanto per legge le camere di commercio svolgono una serie di funzioni comuni.

Si precisa che tale attività è solo servita come punto di partenza e di confronto, in quanto i processi da monitorare, i profili di rischio e le misure di prevenzione sono state elaborate direttamente dalla Camera di Commercio di Varese, come anche indicato in proposito da ANAC.

### 3. AREE DI RISCHIO: METODOLOGIA

---

La “gestione del rischio corruzione” è il processo con il quale si misura il rischio e successivamente si sviluppano le azioni, al fine di ridurre le probabilità che lo stesso rischio si verifichi; attraverso il PTPCT si pianificano le azioni proprie del processo, che richiede l’attivazione di meccanismi di consultazione con il personale dedicato, con il coinvolgimento attivo dei referenti che presidiano i diversi ambiti di attività.

Le fasi principali della attività di gestione del rischio sono:

1. mappatura dei processi, fasi e attività relativi alla gestione caratteristica della Camera;
2. valutazione del rischio per ciascun processo, fase e/o attività;
3. trattamento del rischio;
4. monitoraggio.

#### Mappatura dei processi

La mappatura consiste nell’individuazione del processo, delle sue fasi e attività, nonché delle responsabilità ad essi legate; deve essere effettuata da parte di tutte le PA, delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici per le aree di rischio individuate dalla normativa e dal PNA:

- Area A: acquisizione e progressione del personale;
- Area B: contratti pubblici;
- Area C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario privi di effetto economico immediato per il destinatario;
- Area D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario con effetto economico immediato per il destinatario.

Le 4 Aree si articolano nelle poi in sotto aree e in processi, come puntualmente descritti nell’Allegato 2 al PNA 2013 e suoi aggiornamenti.

La mappatura dei processi e l’elenco di quelli oggetto della presente analisi è individuata nell’allegato A “Mappatura” al presente documento.

#### Valutazione del rischio

La valutazione del rischio deve essere effettuata per ciascun processo, fase e/o attività e comprende:

- l’identificazione del rischio (ricerca, individuazione e descrizione del rischio), mediante consultazione e confronto dei soggetti coinvolti, analizzando i precedenti giudiziari, etc.;
- l’identificazione dei fattori abilitanti;
- l’analisi del rischio;
- la definizione di un giudizio sintetico e della motivazione ad esso legata per decidere le priorità di trattamento.

Nel piano 2021-2023 si è ritenuto opportuno iniziare con la valutazione dei soli processi ritenuti maggiormente significativi (includendo ovviamente quelli che ANAC ha individuato come obbligatori). Nei prossimi documenti ci si riserva di procedere a un ulteriore approfondimento per fasi/attività, oltre che aggiungere ulteriori processi. Tale decisione consentirà di ottemperare in maniera più efficace alle indicazioni ANAC, attuando quell’approccio qualitativo, sostanziale e graduale richiesto dall’Autorità stessa.

#### Trattamento del rischio

Consiste nella individuazione e valutazione delle misure che devono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio di corruzione. A tale scopo, devono essere individuate e valutate le misure di prevenzione, che si distinguono in “obbligatorie” e “ulteriori”. Come detto le misure obbligatorie state oggetto di analisi,

per le ulteriori occorre è stata operata una valutazione in relazione ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione, al grado di efficacia alle stesse attribuito.

A tal proposito si ricorda che ANAC, nella Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, ha precisato che le misure definite "obbligatorie" non hanno una maggiore importanza o efficacia rispetto a quelle "ulteriori" e fa quindi un distinguo fra "misure generali" che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in materia trasversale sull'intera amministrazione o ente e "misure specifiche" che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio.

La Camera di Commercio di Varese ha in proposito ritenuto di adottare le seguenti tipologie di misura:

Database tipologia di misura	
TIPOLOGIA MISURA	
A.	misure di controllo
B.	misure di trasparenza
C.	misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento
D.	misure di regolamentazione
E.	misure di semplificazione
F.	misure di formazione
G.	misure di rotazione
H.	misure di disciplina del conflitto di interessi
I.	altre misure (organizzative, di segnalazione e protezione, di regolazione relazioni con lobbies, etc.)

## Monitoraggio

Successivamente all'approvazione del Piano inizierà l'attività di monitoraggio da parte del RPCT, che comprende un insieme di attività, quali:

- la verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione definite nel Piano;
- l'analisi delle procedure, delle circolari, delle disposizioni e di qualsiasi altro documento che regola le modalità di attuazione delle attività a rischio;
- l'esame delle informazioni ricevute dai referenti interni;
- la verifica di segnalazioni relative al possibile compimento di reati di corruzione provenienti dal whistleblowing;
- lo svolgimento di ispezioni e di attività investigative anche non previste nel Piano di monitoraggio annuale.

Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione introdotti ed è attuata da tutti i soggetti che partecipano all'intero processo di gestione del rischio, E probabilmente la fase di più difficile attuazione puntuale e più delicata dell'intero processo e viene dettagliata al capitolo 4 del presente documento.

### 3.1 Metodologia seguita nel processo di analisi dei rischi

Per le varie aree di attività e per i relativi sotto-processi si è proceduto ad effettuare la valutazione del rischio, utilizzando la metodologia di valutazione proposta dal PNA:

- identificazione del rischio: per ciascuna azione sono stati identificati i possibili rischi, tenendo conto del contesto esterno e interno all'Amministrazione, alla luce dell'esperienza concreta nella gestione delle attività;
- analisi del rischio: identificati i rischi, per ciascuna azione è stata effettuata la relativa valutazione del rischio in termini di probabilità (che tiene anche conto dei controlli vigenti) e di impatto, andando così ad individuare il livello di rischio;
- valutazione complessiva del rischio: individuati i livelli di rischio per ogni singola azione, si è proceduto alla relativa classificazione, in base al livello quantitativo raggiunto;
- trattamento del rischio: individuazione e/o revisione delle misure di prevenzione implementate in occasione delle prime stesure del Piano.

Si precisa che con l'analisi del rischio si è cercato di valutare il rischio di corruzione sia come stima della probabilità che si verifichi un evento corruttivo e dell'impatto (in termini negativi) che tale evento comporterebbe, sia in termini di danno economico (accezione classica) sia in termini di non raggiungimento degli obiettivi (accezione manageriale). Nell'ambito delle valutazioni sul rischio corruzione si è cercato di superare il mero ambito dei delitti contro la P.A. penalmente rilevanti, per cercare evidenziare tutti quei casi in cui si finisce con l'aver una perdita di efficacia e di efficienza dell'azione amministrativa in conseguenza di comportamenti degli addetti che rispondono a logiche di tornaconto proprio, con o senza induzione di terzi.

Le logiche legate all'utilizzo delle schede di rilevazione dei rischi di processo partono dalle indicazioni del PNA e dei suoi aggiornamenti, che prevedono di utilizzare i relativi allegati operativi per tener traccia di una serie di variabili utili alla gestione del rischio.

In particolare, le schede utilizzate comprendono le Aree previste dalla normativa e quelle individuate successivamente da ANAC e dalla Camera di Commercio di Varese nei vari anni, seguendo le proprie specificità operative.

Le schede utilizzate per rilevare i punti salienti dell'analisi di ciascuna delle 4 Aree obbligatorie indicate all'Allegato 2 del P.N.A. 2013, e delle Aree Specifiche hanno permesso di approfondire i seguenti aspetti:

- i possibili rischi di corruzione, classificati anche secondo le famiglie indicate da ANAC per il monitoraggio dei piani. Tali famiglie sono di seguito riportate:
  - A. misure di controllo
  - B. misure di trasparenza
  - C. misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento
  - D. misure di regolamentazione
  - E. misure di semplificazione
  - F. misure di formazione
  - G. misure di rotazione
  - H. misure di disciplina del conflitto di interessi
  - I. altre misure (organizzative, di segnalazione e protezione, di regolazione relazioni con lobbies, etc.);
- per ciascun rischio, i fattori abilitanti:
  - a) mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli)
  - b) mancanza di trasparenza
  - c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento
  - d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto
  - e) scarsa responsabilizzazione interna
  - f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi
  - g) inadeguata diffusione della cultura della legalità
  - h) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione
  - i) carenze di natura organizzativa (si citano a titolo di esempio eccessivi carichi di lavoro, scarsità di personale e scarsa condivisione del lavoro)
  - l) carenza di controlli;
- le misure obbligatorie e/o ulteriori (denominate specifiche) che servono a contrastare l'evento rischioso e quelle generali o trasversali, trattate con riferimento all'intera organizzazione o a più Aree della stessa;
- i relativi responsabili;
- per ciascuna misura, il relativo indicatore e target di riferimento, nonché la tempistica entro la quale deve essere messa in atto per evitare il più possibile il fenomeno rischioso.

Nella gestione della valutazione del rischio si è tenuto conto dalle indicazioni del nuovo PNA 2019 e in particolare di quelle relative all'inserimento della motivazione della misurazione applicata. Nelle schede utilizzate per la valutazione del rischio e allegate al presente documento a fianco di ogni misurazione e fascia di giudizio è stato riportato un elemento qualitativo di analisi che permette di comprendere più agevolmente il percorso logico seguito.

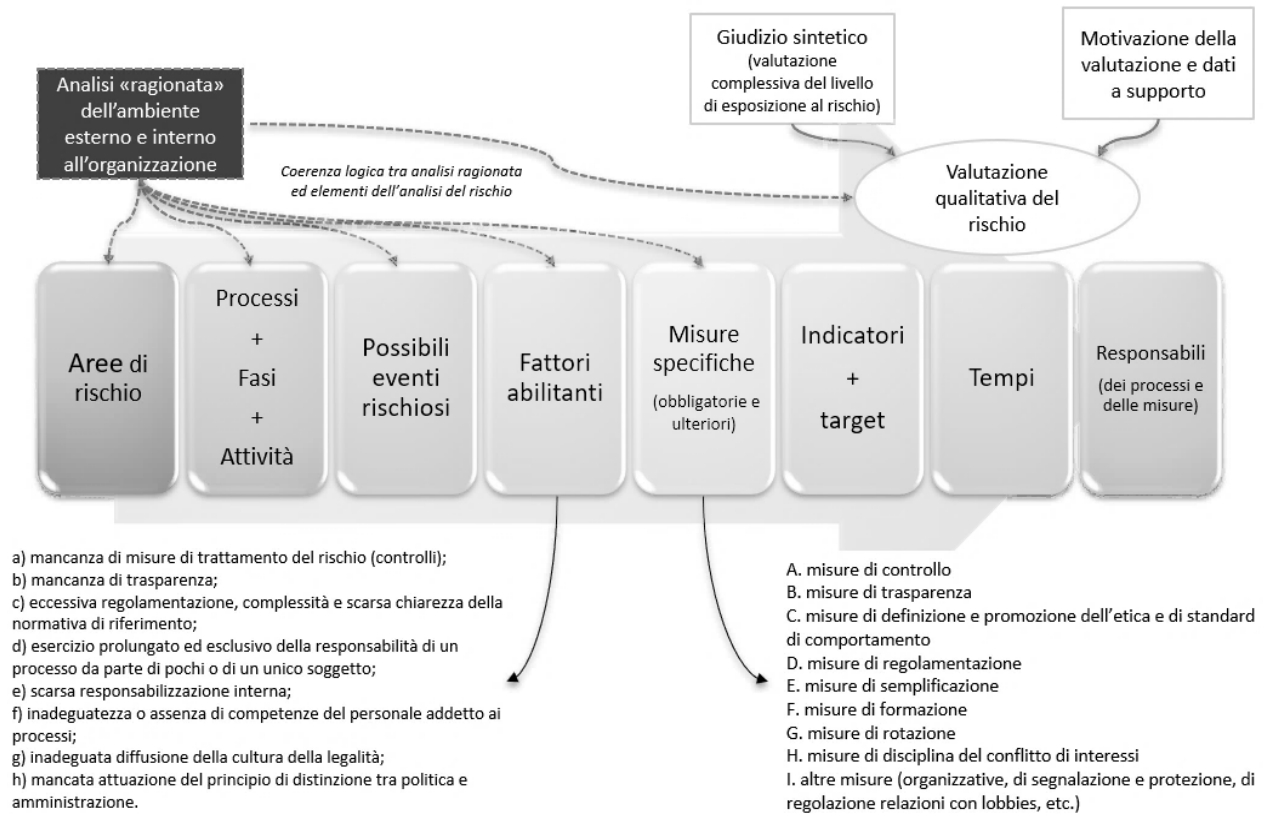
Sono state individuate quattro fasce di rischiosità così modulate sulla base dell'esperienza sino ad oggi maturata:

- BASSO (da 0 a 4),
- MEDIO (da 4,01 a 9),
- MEDIO-ALTO (da 9,01 a 15),
- ALTO (da 15,01 a 25).

Scale di valutazione del rischio							
Basso		Medio		Medio-Alto		Alto	
da	a	da	a	da	a	da	a
0	4	4,01	9	9,01	15	15,01	25

Valido per tutte le schede di valutazione del rischio

Il modello che ne discende è di seguito sinteticamente rappresentato:



### 3.2 Analisi e valutazione dei rischi

Nell'allegato B denominato "Schede valutazione del rischio" al presente piano sono riportate le schede di rischio suddivise per area, specificando il responsabile, individuando i possibili rischi, i fattori abilitanti, gli obiettivi e le correlate misure (specificando indicatore, target e tempistica di attuazione).

Viene poi valutato il rischio potenziale, sulla base dei seguenti criteri di valutazione (KRI - Key Risk Indicator):

- livello di interesse "esterno": la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
- capacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
- livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
- grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

Il valore medio viene poi moltiplicato per il dato medio derivante dal possibile impatto, per individuare il valore e il relativo grado di rischio potenziale secondo le fasce di rischiosità individuato al precedente paragrafo 3.1.

Al rischio potenziale verrà infine applicato il fattore di correzione, derivante dall'applicazione delle misure di prevenzione previste (come specificate anche nel successivo paragrafo 3.3), per determinare il valore del rischio residuo, dandone idonea motivazione.

### 3.3 Trattamento del rischio

L'ultima fase del processo di gestione del rischio, ossia il trattamento del rischio, è consistita nell'identificazione delle misure da implementare per neutralizzare o, comunque, ridurre quei rischi di fenomeni corruttivi individuati all'esito dell'attività di mappatura e valutazione del rischio.

Nell'adozione di tali misure preventive, si è tenuto in debito conto del sistema di controllo interno esistente. Le principali misure di contrasto alla corruzione sono state individuate dall'ANAC nei vari PNA e possono essere così sintetizzate:

- trasparenza
- codici di comportamento
- inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali
- incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali
- disciplina per lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. pantouflage)
- formazione
- tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblowing)
- rotazione o misure alternative
- monitoraggio.

Le azioni in proposito individuate devono essere il più possibile:

- specifiche rispetto alla riduzione della frequenza o dell'impatto del rischio;
- misurabili sia quantitativamente che qualitativamente;
- realistiche e fattibili;
- definite nel tempo.



### 3.4 Le misure anticorruzione generali

Il piano deve individuare una serie di iniziative ed azioni anticorruzione, aggiornate con particolare riferimento alle novità introdotte dalla normativa di riferimento e dagli aggiornamenti del PNA.

L'elenco delle misure di prevenzione della corruzione che saranno adottate dalla Camera di Commercio di Varese, alcune in continuità con gli anni precedenti ed altre che presentano profili di novità, tenuto conto delle novelle legislative intervenute in materia sono riepilogate nell'allegato B denominato "Misure Generali".

#### **Specificazioni:**

##### Codice di comportamento

La legge 6 novembre 2012, n. 190, prevede, nell'ambito del sistema organico di prevenzione e repressione della corruzione nella pubblica amministrazione, la definizione di un codice di comportamento nazionale dei dipendenti pubblici da parte del Governo (approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62) che fissa i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti ad osservare e la successiva adozione di codici di comportamento da parte di ciascuna pubblica amministrazione.

Il Piano Nazionale Anticorruzione prevede che il codice di comportamento dell'ente pubblico sia caratterizzato da un approccio concreto, in modo da consentire al dipendente di comprendere con facilità il comportamento eticamente e giuridicamente adeguato alle diverse situazioni. L'ANAC con delibera n. 75/2013 ha disciplinato le linee guida in materia di codice di comportamento delle pubbliche amministrazioni, con riferimento a competenze, procedure di adozione e struttura dei codici medesimi.

L'ente camerale ha pertanto proceduto alla predisposizione del codice di comportamento favorendo non solo la partecipazione dei dipendenti camerali ma anche dei dipendenti dell'intera holding camerale. Eventuali denunce in merito a violazioni del codice sono segnalate dai dipendenti al responsabile della prevenzione della corruzione per il tramite del proprio superiore gerarchico e non rappresentano motivo di sanzioni/licenziamento o a altra misura discriminatoria, diretta o indiretta, a carico del dipendente.

I dirigenti, nell'ambito delle loro funzioni, sono tenuti ad avviare procedimenti disciplinari nei confronti dei dipendenti in maniera tempestiva, ai sensi dell'art. 55 sexies del D.Lgs. 165/2001.

Il codice verrà rivisto ed aggiornato nei prossimi mesi sulla base di quanto indicato nelle apposite linee guida ANAC e inserendo anche comportamenti e previsioni correlate all'applicazione del regolamento sul lavoro agile in fase di elaborazione.

Come raccomandato dalla stessa Autorità, la Camera di Commercio di Varese ha comunque sempre verificato che le misure riportate nel piano anticorruzione fossero correlate con quanto individuato nel suo codice di comportamento, non rilevando sostanziali problematiche. Si evidenziano i documenti principali, precisando che i codici sono pubblicati nel sito internet camerale in Amministrazione Trasparente al presente link <http://www.va.camcom.it/Regolamenti/1020>:

<b>REGOLAMENTO</b>	<b>PROVVEDIMENTO DI ADOZIONE</b>
Codice di comportamento dei dipendenti della Camera di Commercio di Varese	Determina SG n. 489 del 24 dicembre 2013
Individuazione Ufficio procedimenti disciplinari	Delibera di Giunta n. 41 del 14 aprile 2015
Codice di condotta per la prevenzione del mobbing e per la tutela della dignità dei lavoratori	Determina SG n. 441 del 20 dicembre 2005

##### Misure di disciplina del conflitto di interesse

Il conflitto di interessi si realizza quando il dipendente, chiamato a perseguire l'interesse pubblico nel rispetto del principio di imparzialità dell'azione amministrativa di cui all'art. 97 della Costituzione, si trova in situazioni riferibili a interessi privati tali da compromettere, anche solo potenzialmente, l'imparzialità del suo agire.

Allo scopo di preservare il principio di imparzialità si rende pertanto doverosa l'astensione dalla partecipazione alle attività istituzionali interessate dalla situazione di conflitto. La Legge 192/2012 ha introdotto l'art. 6 bis alla Legge 241/1990, prevedendo l'obbligo di astensione ed il dovere di segnalare ogni situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, da parte del RUP e dei titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali, nonché da parte del soggetto competente ad emanare il provvedimento finale. Inoltre l'art. 7 del DPR 62/2013 sancisce che il personale si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, di propri parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o dei conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, oppure di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il personale si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Il codice di comportamento adottato contiene disposizioni specifiche che disciplinano l'obbligo di astensione dei dipendenti ed amministratori in caso di conflitto di interessi.

Da alcuni anni la Camera di Commercio di Varese ha poi impostato un registro con il quale si dà conto delle eventuali segnalazioni di incompatibilità pervenute e delle decisioni assunte. Per quanto attiene le incompatibilità legate all'assunzione di incarichi di consulenza e collaborazione si sottolinea come sia stata predisposta apposita dichiarazione che i soggetti esterni devono compilare e firmare. Non si procede al pagamento dell'incarico in assenza delle suddette dichiarazioni e della correlata documentazione.

Con determinazione del Segretario Generale n. 133 del 5 aprile 2017 è stato approvato il "Disciplinare per l'esecuzione dei controlli sulle dichiarazioni sostitutive (rese ai sensi del dpr 28 dicembre 2000, n. 445) rilasciate dalle Organizzazioni imprenditoriali e sindacali e dalle Associazioni dei consumatori che partecipano al rinnovo del Consiglio della Camera di Commercio di Varese", che è stato utilizzato per effettuare i controlli di veridicità sulle dichiarazioni presentate dai partecipanti alla procedura che ha portato nel 2018 all'insediamento dei nuovi organi camerali.

### Il Conflitto di interessi nel codice dei contratti pubblici

L'attenzione riposta dal legislatore al conflitto di interessi si evince altresì dalla specifica previsione di legge di cui all'art. 42 del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. (c.d. Codice dei contratti pubblici, noto anche come Codice Appalti), che richiama la disciplina del conflitto di interessi nell'ambito delle procedure di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni e nella fase di esecuzione dei contratti pubblici, al fine di evitare qualsiasi distorsione della concorrenza e garantire la parità di trattamento di tutti gli operatori economici.

In particolare, le stazioni appaltanti devono prevedere misure adeguate per contrastare le frodi e la corruzione "nonché per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interesse nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni". In concreto, "si ha conflitto di interesse quando il personale di una stazione appaltante o di un prestatore di servizi che, anche per conto della stazione appaltante, interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni o può influenzarne, in qualsiasi modo, il risultato, ha, direttamente o indirettamente, un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di appalto o di concessione".

In tali ipotesi il soggetto interessato deve darne comunicazione alla stazione appaltante e deve astenersi dal partecipare alla procedura. Fatte salve le ipotesi di responsabilità amministrativa e penale, la mancata astensione nei casi di cui al precedente periodo costituisce comunque fonte di responsabilità disciplinare a carico del dipendente.

## Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio – attività ed incarichi extra-istituzionali

In attuazione della delega conferita nella legge n. 190/2012, per scongiurare ipotesi di conflitto di interessi che potrebbero investire i soggetti di vertice dell'apparato amministrativo è stato emanato il D. Lgs. n. 39/2013 recante Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico.

La norma, che introduce una tipizzazione di situazioni di incompatibilità ed inconfiribilità tra incarichi dirigenziali e amministrativi di vertice ed eventuali incarichi extraistituzionali, è finalizzata ad assicurare l'esercizio imparziale delle funzioni pubbliche che potrebbe essere inficiato proprio dalla commistione di incarichi in potenziale conflitto di interessi. L'accertamento delle ipotesi di inconfiribilità e di incompatibilità avviene mediante acquisizione di dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato secondo il modello previsto, nei termini e alle condizioni degli artt. 46 e 47 D.P.R. 445/2000.

## Anticiclaggio

La Camera di Commercio di Varese ha attribuito a fine 2016 all'ufficio Semplificazione e Startup le funzioni di "Ufficio Assistenza Qualificata alle Imprese" in tema di verifiche anticiclaggio in fase di costituzione di start up innovative con atto standard digitale. Il personale addetto segue periodicamente appositi corsi formativi.

E' stato individuato un iter standardizzato che l'ufficio deve seguire preventivamente che si configura:

- acquisizione di apposita dichiarazione dal parte del futuro Imprenditore/socio
- valutazione di eventuali elementi di rischio per riscontrare anomalie mettendo in correlazione il costo dell'operazione o entità conferimento da parte del soggetto con il suo reddito e con la tipologia di attività svolta e la sede dell'impresa
- segnalazione dei nominativi a Infocamere che provvede a verificare per il sistema camerale l'eventuale presenza dei soggetti nella banca dati delle persone a rischio, comunicando anche anagrafiche similari
- analisi nelle banche dati camerali sulla presenza di numerose posizioni aperte intestate al soggetto richiedente
- verifica dei casellari giudiziari
- registrazione esito valutazioni in un verbale che da conto anche dell'atteggiamento tenuto dal soggetto nel corso dell'iscrizione in particolare in termini di disponibilità a fornire informazioni.

Negli anni non c'è stata nessuna segnalazione all'UIF.

Per quanto riguarda gli obblighi previsti dalla normativa anticiclaggio per altri procedimenti, a seguito delle indicazioni che verranno fornite da Unioncamere Nazionale, si pianificheranno le procedure interne più idonee alla valutazione dei rischi. La normativa è applicabile anche alle società partecipate limitatamente alle attività di interesse pubblico da loro svolte e pertanto si provvederà a una sensibilizzazione in materia, anche per il tramite di Unioncamere Nazionale o di altri organismi del sistema camerale.

## Pantouflage

La legge 190/2012 ha introdotto una disciplina delle attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro, il c.d. pantouflage o revolving doors, volta a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro. L'art. 53, c. 16-ter, del D. Lgs. 165/2001 stabilisce, infatti, che "I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 23, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri."

Ratio della norma è dunque di evitare che coloro che esercitano poteri autoritativi o negoziali sfruttino la posizione ricoperta all'interno della Pubblica Amministrazione, al fine di ottenere un nuovo incarico (subordinato o autonomo) presso una società terza con la quale hanno intrattenuto rapporti di lavoro. Come ulteriormente specificato dal PNA, i limiti non sono estendibili a tutti i dipendenti/collaboratori, bensì unicamente a "coloro che, negli ultimi tre anni, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione con riferimento allo svolgimento di attività presso i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi.

I dipendenti interessati sono coloro che per il ruolo e la posizione ricoperti nell'amministrazione hanno avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto dell'atto e, quindi, coloro che hanno esercitato

la potestà o il potere negoziale con riguardo allo specifico procedimento o procedura". Il che implica che, una volta cessato il rapporto di lavoro con la società, tali soggetti non possono avere alcun tipo di rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi stipulati, derivanti dall'esercizio dei propri poteri.

### Rotazione del personale

In tema di rotazione straordinaria si precisa non si sono verificati all'interno della Camera di Commercio di Varese dei fenomeni corruttivi. Qualora si verificassero si provvederà all'attivazione dell'istituto sulla base delle indicazioni contenute nella delibera ANAC 1064/2019. Il criterio generale è comunque quello dello spostamento immediato del soggetto che ha subito l'avvio del procedimento penale o disciplinare qualora lo stesso risulti associato direttamente o indirettamente a un fenomeno corruttivo.

Lo scopo dell'ente è comunque quello di prevenire la corruzione, in particolare mediante un sistema di controllo e monitoraggio ex ante sulle attività. La rotazione ordinaria tra uffici è da tempo utilizzata dalla Camera di Commercio di Varese come strumento organizzativo sia per rispondere in maniera tempestiva e flessibile alle modifiche normative e di mercato, sia quale modalità di utilizzo ottimale delle risorse e di accrescimento delle capacità professionali dei dipendenti.

La misura della rotazione, come anche precisato dall'ANAC, deve essere attuata tenendo conto:

- dell'assetto organizzativo
- dell'esigenza di assicurare la continuità e il buon andamento
- dei vincoli soggettivi attinenti il rapporto di lavoro
- di un'adeguata programmazione degli spostamenti
- dell'attuazione di idonee attività formative e di affiancamento.

A seguito dell'entrata in vigore del decreto 7 marzo 2019 con il quale il Ministero dello Sviluppo Economico ha approvato la ridefinizione dei servizi del sistema camerale, si è provveduto ad effettuare un'analisi della struttura organizzativa per verificarne la rispondenza alle modifiche intervenute. A seguito di tale analisi si è ritenuto opportuno effettuare, a fine 2019, dei cambiamenti all'intera struttura, anticipando anche la rotazione dirigenziale prevista alla scadenza degli incarichi. Pertanto non sono previste nel triennio di riferimento significative misure in tema di rotazione. In considerazione dell'importanza delle modifiche effettuate si è ritenuto opportuno effettuare un percorso di accompagnamento di circa due mesi in modo tale da consentire un efficace passaggio di consegne, permettendo così al personale – ed in particolare ai dirigenti e ai responsabili – di formarsi sulle nuove competenze, come anche previsto dalla deliberazione ANAC 1064/2019.

Nonostante la rotazione generale effettuata nel 2019, nel prossimo triennio si valuteranno eventuali ulteriori modifiche anche in considerazione delle possibili future assunzioni che verranno definite nei prossimi anni sempre tenendo conto dei vincoli normativi. Si precisa comunque che le procedure adottate dall'ente prevedono sempre almeno un secondo livello di controllo e verifica dell'operato del singolo addetto o laddove ciò non sia possibile l'effettuazione di controlli a campione. Inoltre per taluni fasi procedurali più a rischio è stata prevista la presenza di un altro operatore.

Per uniformarsi completamente a quanto previsto in proposito dai vari aggiornamenti al PNA, si deve procedere nel corso del prossimo triennio a formalizzare i criteri legati alla rotazione mediante:

- pianificazione triennale degli uffici da sottoporre a rotazione
- fissazione della periodicità
- specificazione della tipologia (funzionale o territoriale)
- informazione ai sindacati.

Si provvederà inoltre a:

- verificare la fattibilità dei criteri sopra individuati
- formalizzare la pianificazione triennale
- elaborare un prospetto che monitori le rotazioni
- individuare le misure alternative in caso di impossibilità di rotazione
- pianificare la formazione e l'affiancamento.

Per quanto attiene il monitoraggio della misura si terrà conto:

- spostamenti effettuati in passato
- rotazioni previste
- formazione /affiancamento individuato

- problematiche riscontrate
- scostamenti rispetto alle previsioni
- motivazioni dello scostamento.

Nella tabella che segue vengono individuati i primi criteri di rotazione, che verranno implementati nel triennio in oggetto.

TIPOLOGIA	CRITERIO
Vincoli	Oltre ai vincoli normativi in tema di personale derivanti dalle normative sul pubblico impiego, la legge di riforma del sistema camerale aveva previsto il divieto di assunzione o impiego di nuovo personale fino al 2019. Tale norma ha inevitabilmente inciso sui meccanismi delle rotazioni, tenuto conto delle cessazioni di personale effettuate negli anni per pensionamenti e per mobilità. Tale vincolo è stato in parte mitigato dalla previsione normativa individuata nella Legge di bilancio 2019, anche se il numero delle assunzioni previsto consentirà di coprire solo in parte le cessioni intervenute.
Continuità dell'azione amministrativa	In considerazione dei vincoli sopra esposti, anche nel triennio 2020-2022 sarà necessario assicurare la continuità dell'azione amministrativa rispetto alla possibile adozione di ulteriori misure di rotazione del personale, individuando il grado di priorità nell'effettuazione degli interventi. Si tratterà comunque di casi limitati considerato che si è provveduto a una rotazione generale nel 2019.
Gradualità	Per limitare l'eventuale rallentamento dell'attività ordinaria, la misura della rotazione verrà applicata, innanzitutto, agli uffici più esposti al rischio di corruzione, per poi considerare gli uffici con un livello di esposizione più basso. Ogni misura di rotazione dovrà tenere conto di quelle già effettuate nel triennio precedente.
Tipologie	Nelle scelte effettuate in tema di rotazione verranno considerate le diverse tipologie secondo le seguenti priorità: - funzionale valutando la possibilità di modificare compiti e funzioni all'interno dello stesso ufficio/servizio/area - territoriale considerando l'ipotesi di spostamenti tra le diverse sedi - tra uffici diversi previo eventuale affiancamento.
Pianificazione pluriennale	La programmazione avverrà su base pluriennale, per rendere il processo di rotazione più trasparente e efficiente, stabilendo un quadro di insieme delle varie misure di prevenzione. Verranno coinvolti nel processo, oltre al RPCT, i dirigenti e gli eventuali responsabili.
Scelta del personale	La scelta del personale oggetto di rotazione terrà conto: <ul style="list-style-type: none"> <li>- modalità di funzionamento degli uffici coinvolti</li> <li>- distribuzione del lavoro</li> <li>- mansioni svolte</li> <li>- qualità del personale</li> <li>- conoscenze già acquisite durante i precedenti incarichi svolti.</li> </ul>
Tempistica	La rotazione di almeno un addetto all'interno dell'ufficio verrà effettuata di norma ogni 5 anni. Nel 2019 è stata effettuata una revisione organizzativa che ha portato alla modifica delle aree dirigenziali. Si è trattato di un cambiamento che ha portato a una rotazione a livello generale dell'ente. La rotazione dei dirigenti è di norma correlata alla durata dell'incarico, ad eccezione della prossima scadenza in considerazione della revisione effettuata.
Dirigenti	In considerazione del numero limitato dei dirigenti presenti in organico e di quanto già effettuato nel 2019 in tema di variazione della struttura organizzativa, si privilegerà nel prossimo triennio lo strumento della rotazione funzionale, optando per passaggi di compiti/funzioni all'interno delle diverse aree.

### Tutela del whistleblower

Al dipendente pubblico che intende segnalare condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio lavoro, l'ordinamento riconosce una tutela rafforzata della riservatezza (fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2, del nuovo art. 54-bis d.lgs. n. 165 del 2001), nonché un divieto assoluto di qualsiasi misura discriminatoria. In proposito si evidenzia che è stata pubblicata la Legge n. 179 del 30 novembre 2017, che è entrata in vigore il 29 dicembre 2017, norma alla quale ci si adeguerà nell'individuare interventi in

materia in particolare per quanto attiene la gestione dei canali di segnalazione, che dovranno tenere conto anche delle nuove regole sulla privacy.

Il dipendente pubblico che intende segnalare condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio lavoro, può inviare una segnalazione al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, al quale compete la gestione e la verifica sulla fondatezza delle circostanze rappresentate nella segnalazione. Qualora le segnalazioni riguardino il Responsabile della prevenzione della corruzione gli interessati potranno inviare le stesse direttamente all'ANAC. Ferme restando le necessarie garanzie di veridicità dei fatti a tutela del denunciato, il procedimento di gestione della segnalazione è teso ad assicurare la riservatezza dell'identità del segnalante sin dalla ricezione della segnalazione e in ogni fase successiva.

La segnalazione dovrà contenere una descrizione circostanziata dell'illecito che consenta di individuare fatti e situazioni e di relazionarli a contesti determinati al fine di accertarne la fondatezza. Come anche ribadito dall'ANAC con la deliberazione n. 831 del 3 agosto 2016, si ricorda che la segnalazione, ovvero la denuncia, deve essere "in buona fede", ossia effettuata nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione. L'istituto non deve essere utilizzato per esigenze individuali, ma finalizzato a promuovere l'etica e l'integrità nella pubblica amministrazione. Non verrà data pertanto seguito alle segnalazioni aventi contenuto d'interesse individuale.

### Formazione

La formazione del personale costituisce un'altra importante componente del sistema di prevenzione della corruzione. Il RPCT è tenuto ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione in materia di etica, legalità ed anticorruzione. La formazione è obbligatoria e deve interessare il personale chiamato ad operare nei settori in cui più elevato è il rischio che siano commessi reati di corruzione, secondo quanto emerso dal PTPCT.

Il PNA attribuisce alla formazione un'importanza fondamentale nell'ambito della prevenzione della corruzione, perché:

- favorisce una maggiore consapevolezza nello svolgimento dell'attività amministrativa, limitando il rischio di compiere azioni illecite, anche inconsapevolmente, e sviluppando una maggiore sensibilità nelle attività di controllo;
- consente la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione da parte dei diversi soggetti che a vario titolo operano nell'ambito del processo di prevenzione;
- crea una base omogenea minima di conoscenza, che rappresenta l'indispensabile presupposto per programmare la rotazione del personale;
- promuove lo sviluppo di competenze specifiche necessarie per lo svolgimento dell'attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione.

Negli anni precedenti sono state fatte varie iniziative di carattere formativo e in formato rivolte al personale, con particolare riferimento a quello inserito nelle aree "a rischio". Tenendo conto dei corsi già effettuati negli anni precedenti, nel 2021 verranno privilegiate iniziative a carattere divulgativo e specialistico. Sarà inoltre previsto lo svolgimento di attività formative in tutte quelle circostanze in cui interverranno dei fattori di cambiamento del Piano tali da determinare una modifica sostanziale dei suoi contenuti ed ogni qualvolta il RPCT lo ritenga opportuno per rafforzare l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione.

### Il diritto di accesso civico

Le modifiche apportate al DLgs 33/2013 hanno innovato anche l'istituto dell'accesso civico previsto dagli articoli 5 e 5 bis, prevedendone una nuova tipologia il cosiddetto accesso generalizzato o FOIA, come strumento di tutela dei diritti dei cittadini e di promozione della partecipazione degli interessati all'attività amministrativa.

I cittadini hanno pertanto la possibilità di chiedere i dati e informazioni scegliendo tra le seguenti tipologie quella che meglio risponde alle loro necessità:

- Accesso civico è quello previsto dall'art. 5 comma 1 del DLgs 33/2013 e riguarda la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente di informazioni che l'amministrazione aveva l'obbligo di pubblicare e che sono state omesse o pubblicate parzialmente. La richiesta può essere formulata da chiunque ritenga che tale diritto sia stato disatteso.
- Accesso generalizzato o FOIA (Freedom of Information Act) è quello previsto dall'art. 5 comma 2 del DLgs 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016 e prevede che chiunque possa richiedere l'accesso generalizzato a documenti amministrativi, dati e informazioni detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni anche in assenza di un interesse diretto concreto e attuale necessario per il tradizionale accesso agli atti (accesso documentale).

L'istanza non richiede pertanto motivazioni, ma deve essere esplicitato chiaramente l'oggetto, consentendo l'individuazione del dato, del documento o dell'informazione, con riferimento, almeno, alla loro natura e al loro oggetto. L'amministrazione non ha l'obbligo di rielaborare i dati, ma solo consentire l'accesso ai documenti nei quali siano contenute le informazioni già detenute e gestite dall'amministrazione stessa.

La Camera di Commercio di Varese ha provveduto a aggiornare la pagina del sito, riepilogando le modalità di esercizio del diritto di accesso – compreso quello documentale ai sensi della legge 241/1990 – predisponendo i correlati modelli di richiesta e inserendo per l'accesso generalizzato le prime indicazioni procedurali da seguire.

In corso d'anno si provvederà a dettagliarne maggiormente l'iter e a pubblicare gli aggiornamenti del registro degli accessi come richiesto da ANAC. In merito allo strumento dell'accesso civico si precisa che era stata creata apposita sottosezione nel sito, con anche la casella mail [amministrazione.trasparente@va.camcom.it](mailto:amministrazione.trasparente@va.camcom.it) alla quale gli utenti possono rivolgersi per ottenere tutte le informazioni previste dall'art. 5 del D.lgs 33/2013. A oggi non sono pervenute specifiche richieste in relazione a dati di cui sia stata omessa la pubblicazione.

### 3.5 Obiettivi strategici

Il concetto di corruzione da prendere come riferimento per la definizione del presente documento ha un'accezione ampia, essendo comprensivo delle diverse situazioni in cui sia riscontrabile l'abuso da parte di un soggetto del potere/funzione a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti comprendono, infatti, non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, si rilevi un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Nello specifico, sulla base delle considerazioni generali che precedono, si intende:

- evidenziare come la Camera abbia adottato le misure anticorruzione previste dalla normativa di riferimento;
- dare attuazione agli adempimenti previsti dalla normativa vigente;
- prevenire i fenomeni di corruzione in merito ai comportamenti in cui è ravvisabile un abuso del potere/funzione attribuita al personale della Camera preordinato a trarne un vantaggio privato personale.

Come precedentemente individuato nel piano performance della Camera di Commercio di Varese, è da anni inserita una scheda appositamente dedicata alla trasparenza e all'anticorruzione, avente come obiettivo quello di Individuare, all'interno del Piano anticorruzione e trasparenza, le più adeguate procedure volte a favorire la prevenzione della corruzione e ad aumentare la trasparenza e la diffusione delle informazioni sulla attività dell'ente. Nel dettaglio la finalità che l'ente si prefigge è realizzare le azioni individuate nel Piano stesso in stretta correlazione con quello della performance. In tema di trasparenza l'ente vuole raggiungere l'obiettivo della "accessibilità totale" delle informazioni, per perseguire forme diffuse di controllo sulle funzioni istituzionali e sull'uso delle risorse pubbliche.

La Giunta camerale ha deciso di individuarlo tra gli obiettivi di ente, assegnandolo al Segretario Generale: a cascata è assegnato ai dirigenti e inserito nelle schede di valutazione individuali dei dipendenti. Il suo grado di raggiungimento incide sulle valutazioni e sull'assegnazione delle forme di incentivazione.

In quest'ottica i risultati che l'ente camerale vuole conseguire sono:

- ridurre la possibilità che si realizzino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- realizzare un contesto sfavorevole alla corruzione;
- promuovere "maggiori livelli di trasparenza" rispetto a quelle già previste dalla normativa nazionale.

## 4 MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione introdotti; è attuata da tutti i soggetti che partecipano all'intero processo di gestione del rischio ed è forse la fase di più difficile attuazione puntuale per la Camera di Commercio di Varese. Infatti la reale valutazione dell'efficacia delle misure necessita di una costante verifica dei loro effetti, dedicandole attenzioni e risorse in termini di tempo e personale. La scelta di individuare in queste prime fasi solo i principali processi è anche correlata a evitare che – stante l'attuale sottodimensionamento di organico – si proceda a un monitoraggio meramente formale e legato alle scadenze di predisposizione dei documenti o di verifica da parte dell'OVP degli adempimenti.

### 4.1 Monitoraggio effettuato dalla Camera

La verifica dell'attuazione delle misure previste viene svolta all'interno dell'ente camerale dall'RPCT, supportato dal Servizio Personale e Organizzazione e coadiuvato dai Dirigenti e dal Controllo di Gestione, in via ordinaria, verso processi e misure appartenenti ad Aree individuate a rischio. In via straordinaria, verso processi – a prescindere dalla classificazione del rischio – per i quali siano emerse situazioni di particolare gravità conseguenti a segnalazione di illeciti, interverranno i competenti organi esterni (quali magistratura). A tale proposito si sottolinea come per la Camera di Commercio di Varese non siano nemmeno pervenuti e/o recepiti da parte degli organi di controllo interno ed esterno rilievi ai sensi dell'art. 31 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Il primo Piano per la prevenzione della corruzione elaborato ha riguardato il triennio 2013-2015 è stato adottato dalla Giunta camerale con deliberazione n. 23 del 14 marzo 2013. I Piani successivi sono stati aggiornati annualmente secondo la logica di scorrimento, tenendo conto delle risultanze delle relazioni annuali. Sono stati sempre redatti integrando il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità per il triennio in oggetto come peraltro raccomandato dall'ANAC.

Uno degli elementi cardine del PTPCT, in base alla normativa vigente e alle indicazioni contenute nei vari PNA, è rappresentato dall'analisi dei processi per l'individuazione dei possibili rischi di *maladministration* e la conseguente definizione di misure di prevenzione, cioè di misure di mitigazione del rischio.

Ai fini dell'aggiornamento del PTPCT, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha promosso, nel corso degli anni, un'azione di estensione e approfondimento dell'attività di analisi e mappatura dei rischi e dei processi in esso descritti, proseguendo il lavoro svolto a partire dall'anno precedente. Le modalità di svolgimento delle attività di analisi possono essere così riassunte:

- conferma, a fronte di un più approfondito esame, i contenuti delle analisi iniziali che hanno permesso di elaborare e approvare l'attuale piano;
- mappatura di tutti i processi e individuazione, in logica incrementale rispetto al lavoro svolto nelle analisi iniziali, di nuove tipologie di processi, relativi rischi e fattori abilitanti nel triennio di riferimento;
- individuazione ove possibile per ogni processo di misure obbligatorie e ulteriori.

### 4.2 Ruolo dell'OVP

L'OVP svolge funzioni di controllo sul rispetto delle misure adottate a contenimento del rischio dei reati previsti nel piano stesso. Ha inoltre il compito di verificare ed attestare l'assolvimento degli obblighi di trasparenza e pubblicazione, secondo i termini e le modalità previsti dal D. Lgs. n. 33/2013 e s.m.i. e nel rispetto delle indicazioni fornite in merito da ANAC.

Assolve inoltre tutti gli adempimenti legati al piano e alla relazione sulle performance, oltre agli obiettivi dell'ente: attività tutte correlate e integrate con il PTPCT. Nel corso degli incontri vengono illustrati i diversi documenti di programmazione dell'ente e l'OVP supporta i vari responsabili camerali con suggerimenti e osservazioni.

### 4.3 Relazione annuale sulle attività svolte



Il risultato dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT è oggetto della relazione annuale che il Responsabile dovrà redigere secondo le scadenze indicate dall'ANAC e pubblicata sul sito istituzionale nell'apposita sezione dell'Amministrazione Trasparente. Anche per il 2020 la relazione sarà allegata alla delibera di approvazione del PTPCT, in maniera tale che anche gli organi politici siano informati delle risultanze degli adempimenti sul tema. La relazione serve anche per indirizzare la Camera di Commercio di Varese nella stesura dei piani successivi, fornendo una serie di indicazioni utili sul lavoro ancora da svolgere e sulle problematiche evidenziate nell'anno di riferimento.

## 5. SEZIONE TRASPARENZA

### 5.1 Premessa

La trasparenza amministrativa consiste nell'assicurare la massima circolazione possibile delle informazioni sia all'interno del sistema amministrativo, sia fra questo e il mondo esterno, pubblicando i documenti, le informazioni e i dati relativi alla propria attività. In tale contesto la trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni relative all'organizzazione e all'attività delle pubbliche amministrazioni con lo scopo di favorire forme diffuse di controllo sulle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La Camera di Commercio di Varese elabora una serie di documenti e mette a disposizione una serie di dati sul proprio sito che possono rivestire interesse diretto o indiretto per utenti e cittadini. Gli interventi della Camera di Commercio di Varese sul tema sono individuati secondo un duplice profilo:

- “statico”, consistente essenzialmente nella pubblicità di categorie di dati attinenti all'ente e alla sua organizzazione;
- “dinamico” che è invece direttamente correlato alla performance, cioè al raggiungimento di obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità nel rendere servizi al sistema economico locale.

Poiché la pubblicazione di determinate informazioni da conto dell'andamento della performance dell'amministrazione e del raggiungimento degli obiettivi espressi nel più generale ciclo di gestione della performance, occorre sottolineare che la trasparenza, da un lato, rappresenta uno degli aspetti fondamentali della fase di pianificazione strategica all'interno del ciclo della performance, dall'altro, permette di rendere pubblici agli stakeholder di riferimento, con particolare attenzione ai risultati da conseguire, i contenuti del Piano e della Relazione sulla performance.

Le attività in tema di trasparenza per il triennio sono state predisposte tenendo conto dei cambiamenti normativi intervenuti sul Decreto Legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, con l'emanazione del Decreto legislativo n. 97 del 25 maggio 2016 e recependo le indicazioni contenute nelle varie delibere ANAC (n. 831 del 3 agosto 2016 - PNA 2016, n. 1309 del 28 dicembre 2016 - Accesso civico e n. 1310 del 28 dicembre 2016 - Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità e trasparenza), riepilogate nella delibera 1064/2019].

### 5.2 Misure per l'attuazione degli obblighi di trasparenza

Oltre a quanto precedentemente esposto relativamente all'individuazione di un responsabile unico per trasparenza e anticorruzione, alla redazione di un unico documento e alla specificazione dei soggetti destinatari oltre alle PA, le modifiche apportate in tema di trasparenza possono essere così sintetizzate:

- il programma deve essere impostato come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno di ogni ente, l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati, individuando i responsabili della trasmissione dei dati e dei dati, e quelli a cui spetta la pubblicazione;
- devono essere fissati, in relazione alla periodicità normativa dell'aggiornamento, i termini entro i quali prevedere l'effettiva pubblicazione di ciascun dato nonché le modalità stabilite per la vigilanza ed il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi;
- sono stati modificati alcuni obblighi di pubblicazione, tra i quali l'accesso civico (art. 5 e 5 bis Dlgs 33/2013) con l'introduzione del cosiddetto FOIA, la parte relativa agli incarichi (art. 15), la pubblicazione dei provvedimenti in materia di partecipate pubbliche (art. 22), l'adeguamento a quanto previsto dal codice dei contratti (art. 37), le nuove pubblicazioni in tema di trasparenza nella gestione delle risorse pubbliche (artt. 4 bis, 29 e 33) e sui rilievi formulati dai vari organismi di controllo con particolare riferimento agli OVP (art. 31);
- decorsi i termini di pubblicazione, gli atti, i dati e le informazioni non devono più essere conservati nella sezione archivio del sito, in quanto la trasparenza è assicurata mediante la possibilità di presentare l'istanza di accesso civico ai sensi dell'art. 5 (art. 8).

La Camera di Commercio di Varese ha in proposito aggiornato le principali sezioni del sito Amministrazione Trasparente, dove vengono messi a disposizione i documenti che - nell'ambito delle operazioni di trasparenza amministrativa - necessitano di essere resi pubblici e accessibili.

Con la definizione e attuazione del presente programma la Camera di Commercio di Varese intende:

- assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni riguardanti l'Ente ed i suoi attori;
- favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità da parte dell'ente, in un'ottica di "miglioramento continuo".

La pubblicazione dei dati, notizie ed informazioni deve avvenire nel rispetto di principi riguardanti la privacy. In proposito si rileva come la nuova normativa sul trattamento dei dati personali che entrata in vigore il 25 maggio 2018 ha avuto forti impatti sia a livello gestionale, che organizzativo. In proposito la Camera di Commercio di Varese ha:

- nominato il DPO, soggetto indispensabile per addivenire alla costruzione del registro dei rischi;
- apportato le prime modifiche alle informative e alle policy privacy dei siti;
- effettuato un momento formativo che ha coinvolto la maggior parte dei dipendenti camerali e dell'Azienda Speciale;
- predisposto il registro dei rischi;
- individuata e approvata la procedura di data breach.

Le modalità tecniche adottate per la pubblicazione dei dati nel sito sono conformi alle "Linee guida per i siti web della P.A.", disponibili sul sito del Ministero della Pubblica amministrazione.

Al fine di favorire l'uso e l'elaborazione delle informazioni e dei dati pubblicati sul sito web camerale ed aumentarne la qualità, con specifico riferimento alle indicazioni prescritte relativamente al formato, la Camera di Commercio di Varese si impegna a:

- organizzare la sezione "Amministrazione trasparente" in modo che la struttura sia coerente con le indicazioni fornite dalla normativa;
- garantire l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione;
- contestualizzare chiaramente ogni contenuto informativo pubblicato (pagina web, file) indicando in particolare
  - la tipologia delle informazioni contenute
  - il periodo a cui le informazioni si riferiscono
  - la struttura/ufficio a cui le informazioni si riferiscono e la struttura/ufficio che ha creato il contenuto informativo.
- garantire all'interno della sezione del sito dedicata alla trasparenza la possibilità agli utenti di fornire feedback e valutazioni relative alla qualità delle informazioni pubblicate, in termini di precisione, correttezza, completezza e tempestività.

Per uniformarsi a quanto disposto dalle nuove normative, è stata predisposta una tabella, che si allega al presente documento, sulla base dell'allegato 1 della citata delibera ANAC n. 1310/2016 "Sezione Amministrazione Trasparente – Elenco degli obblighi di pubblicazione" nella quale vengono dettagliati per i singoli obblighi:

- il responsabile trasmissione dati
- il responsabile pubblicazione dati
- il termine di effettiva pubblicazione dati
- le modalità di monitoraggio
- gli adempimenti non più oggetto di pubblicazione obbligatoria
- gli adempimenti non applicabili.

In merito al responsabile si precisa che sono stati indicati, in luogo del nominativo, il responsabile in termini di posizione ricoperta nell'organizzazione, in quanto il nominativo associato alla posizione è chiaramente individuabile all'interno dell'organigramma dell'ente.

### 5.3 Vigilanza e monitoraggio sugli obblighi in materia di trasparenza

Per quanto attiene le modalità di monitoraggio sarà cura del Servizio Personale e Organizzazione, predisporre un apposito file di verifica della corretta attuazione delle verifiche effettuate dai singoli responsabili, anche in termini di tempistica.

In aggiunta a quanto sopra, il Servizio Personale e Organizzazione effettuerà un controllo generale del sito, provvedendo a un eventuale sollecito delle informazioni mancanti, riferendone ai dirigenti, e rapportandosi periodicamente con il Responsabile della Trasparenza in merito allo stato di avanzamento dell'attività, informandolo su eventuali problematiche rilevate.

L'attuazione delle disposizioni è anche certificata dall'OVP, che provvede anche ad informare in proposito la Giunta camerale.

La Camera di Varese dispone di una casella di posta elettronica certificata [protocollo.va@va.legalmail.camcom.it](mailto:protocollo.va@va.legalmail.camcom.it) accreditata presso l'indice della pubblica amministrazione, alla quale ci si può rivolgere per richiedere informazioni e documentazione. La suddetta casella è legata al protocollo informatico, che spedisce documenti informatici verso indirizzi di posta esterni evitando la spedizione cartacea.

Nel corso degli anni precedenti, la Camera di Commercio si è impegnata a pubblicare nei tempi e nelle modalità previste tutte le informazioni richieste nelle varie sotto sezione dell'Amministrazione trasparente, coinvolgendo i dirigenti e i responsabili dei vari servizi camerali.

L'OVP ha provveduto all'attuazione degli adempimenti previsti dalla normativa predisponendo l'attestazione sull'assolvimento di specifici obblighi di pubblicazione al 30 giugno 2020.